

DOMENICA 1 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Ancora cantiamo
con umile cuore,
la voce raccolga
le attese dei poveri,
la gioia e la pace dei giusti:
Alleluia, alleluia.*

*Con tutto il cuore cantiamo,
fratelli, né alcuno
si senta più solo nel pianto,
né invano continui a sperare:
Alleluia, alleluia.*

*Colui che è potente
ha fatto prodigi,
prodigi più grandi
del tempo antico, e santo
è solo il suo nome:
Alleluia, alleluia.*

*Nessuno può dire
la gioia di Dio
nel settimo giorno
dell'opera sua,
la gioia d'avere un amico:
Alleluia, alleluia.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?
Quando mi assalgono
i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari nemici,

a inciampare e cadere.
Se contro di me
si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me
si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore (*Sir 3,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rivelaci il segreto dell'umiltà, Signore!**

- Estirpa dal nostro cuore la pianta del male, che ci fa sospettare di tutti, disarmaci dalla violenza e dalla pretesa di essere i primi.
- Liberaci dalla paura di accostarci all'altro nel suo mistero, aprici a relazioni miti e giuste, anticipo della festa di un'alleanza nuova.
- Riconciliaci con quello che siamo, con te che non vuoi mortificarci né illuderci, con l'altro che ci offre l'unico posto speciale, il nostro.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),3.5

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno:
tu sei buono e pronto al perdono,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza, fa' che la tua Chiesa onori la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, e tutti ci riconosciamo fratelli intorno alla tua mensa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SIR 3,19-21.30-31 (NV) [GR. 3,17-20.28-29]

Dal libro del Siràcide

¹⁹Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. ²⁰Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.

Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. ²¹Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. ³⁰Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. ³¹Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

67 (68)

Rit. Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

⁴I giusti si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

⁵Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome. **Rit.**

⁶Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

⁷A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri. **Rit.**

¹⁰Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
¹¹e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EB 12,18-19.22-24A

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹⁸non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, ¹⁹né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. ²²Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa ²³e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, ²⁴a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 14,1.7-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Avvenne che ¹un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». ¹²Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),20

Quant'è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per quelli che ti temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ultimo posto

Sebbene non compaia in cima alle qualità che l'uomo contemporaneo sogna di incarnare, nel suo sofferto relazionarsi con gli altri, proprio la mitezza è proposta dalle Scritture di questa domenica come la virtù necessaria per poter compiere l'umanizzazione della nostra vita secondo il disegno di Dio. La sapienza antica del Siracide formula a tal proposito un'audace esortazione: «Figlio,

compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso» (Sir 3,19). Se vogliamo accogliere la perenne verità di questo invito, però, forse dobbiamo fare attenzione a non confondere il cuore mite con quell'atteggiamento rinunciataro che spesso assumiamo, le cui radici affondano non nello spirito di sapienza, ma in quell'insicurezza che nasce dalla mancanza di una sufficiente autostima.

Questo triste e desolato terreno, con cui ci troviamo spesso a fare i conti, fa germogliare solo le forme di questa disposizione interiore elogiata dalla Sapienza di Dio, ma non esprime affatto la sua realtà. Per essere miti – afferma il Siracide – occorre avere un «cuore» che «medita» e un «orecchio attento» (3,31), cioè essere persone vigili e per nulla impaurite di fronte all'enigma della realtà.

Il Signore Gesù, invitato un giorno a pranzo «a casa di uno dei capi dei farisei» (Lc 14,1), osservando come gli invitati «sceglievano i primi posti» (14,7), probabilmente si accorge di quanto i nostri atteggiamenti, talvolta, manifestino proprio il contrario di quella povertà interiore indispensabile a una vita sana e santa. Il primo insegnamento offerto dal vangelo appare semplicissimo: «Quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto» (14,10). Con queste parole, il Signore Gesù non vuole soffiare sul falò – sempre acceso – delle nostre insicurezze o – peggio ancora – farci precipitare nella palude dei nostri vittimismi, dai quali speriamo di uscire attraverso lo sguardo preferenziale di qualcuno disposto

a dirci: «Amico, vieni più avanti!» (14,10). La terapia dell'ultimo posto è, in realtà, la purificazione appropriata per dissolvere quella tenebra presente in un cuore troppo abituato a vivere in un'ansia da prestazione e in uno spasmodico bisogno di riconoscimento.

Possiamo rintracciare, infatti, un secondo insegnamento nel brano evangelico, nelle parole con cui Gesù osserva come «colui che l'aveva invitato» si era circondato di «amici», «fratelli», «parenti» e «ricchi vicini» in vista di un «contraccambio» (14,12). Se siamo disposti a compiere il gesto della conversione interiore, dobbiamo provare a guardare le cose non per quello che possiamo ricevere, ma per quanto abbiamo occasione di offrire: «Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti» (14,13-14).

Educati e assuefatti a una logica di profitto e di opportunismo, ci siamo abituati a fare le cose sempre in vista di un riconoscimento e di un tornaconto. Con estrema fatica riusciamo a perseverare quando la colonna delle entrate si azzerava o, peggio ancora, comincia a essere scritta con il colore rosso. Per uscire da questo labirinto economico, non esiste altra strada se non quella di cambiare strada. Del resto, abbiamo così tanto da «guadagnare» in rovesciamento di abitudini, che sarebbe davvero stolto non provare a farlo. Rivolgerci a chi non ci può dare nulla in cambio ci offre l'opportunità di fare finalmente i conti con quella parte di noi stessi che non siamo ancora disposti ad accettare, di cui

i poveri e gli infermi sono drammatica rappresentazione. Solo nella misura in cui accettiamo di assumere questa parte «improduttiva» e povera di noi stessi, possiamo tornare a respirare e a muoverci negli spazi dell'amore vero e libero.

Ogni conversione, però, è impossibile finché non ci sentiamo «avvicinati» e vicini non a un Dio terribile – simile a «un fuoco ardente», «a oscurità, tenebra e tempesta» (Eb 12,18) – ma a un Padre «vivente» (12,22) e amante della vita, che ha scritto «nei cieli» i «nomi» di noi tutti, figli amati e «primogeniti» (12,23), chiamati a partecipare per sempre «all'adunanza festosa» (12,22) della «risurrezione dei giusti» (Lc 14,14). Un Padre che, prima di affidarci il primo e l'unico posto a noi riservato, ha chiesto al Figlio suo di sedersi all'ultimo, per diventare il meraviglioso ed eterno «mediatore dell'alleanza nuova» (Eb 12,24).

Signore, nostro Dio, in questo giorno di festa riconosciamo di non poter ricambiare il bene che riceviamo, e di non saper accogliere questa nostra costitutiva povertà. Non lasciare che orgoglio e insicurezza ci rendano aggressivi e opportunisti. Concedici di gustare la dolcezza di sederci all'ultimo posto, dove incontriamo te, nostro mite e potente alleato.

Calendario ecumenico

Cattolici

Colomba, eremita in Abruzzo (1116); 115 martiri della diocesi di Almeria (Spagna), uccisi durante la guerra civile (1936).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio dell'Indiktos: il primo giorno del mese di settembre i cristiani ortodossi festeggiano il nuovo anno ecclesiastico o capodanno della Chiesa. È anche un giorno segnato da preghiere per l'ambiente, che ricordano di essere buoni amministratori del mondo che ci circonda. Memoria del nostro santo padre Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco (429).

Copti ed etiopici

Mosè e Sara di Alessandria (ca. 250).

Anglicani

Egidio di Provenza, eremita (710).

Luterani

Sixt Karl Kapff, padre spirituale (1879).

CONVERSIONE ECOLOGICA

*Giornata mondiale di preghiera
per la cura del creato*

Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi» (Benedetto XVI) la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una *conversione ecologica*, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana (Francesco, *Laudato si'*, n. 217).